

Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "CINQUANTASETTE"

GENNAIO 2026



Handwritten signature and date: 2022

*Sono come saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto,
nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

IL SENSO DEL NOSTRO "CURARE"...



BOSCO D'AUTUNNO

Negli ultimi decenni si è assistito ad un interesse sempre più crescente verso la riabilitazione e l'assistenza sociale, ed in particolare si è affermato un deciso spostamento dall'assistenza pura ad un curare che è accompagnare verso la vita, o verso il destino che età o malattia porteranno... Le nuove conoscenze cliniche, inoltre, specialmente quelle riguardanti certe situazioni, testimoniano per esiti che non sono necessariamente soltanto negativi; è forse proprio anche grazie a tali risultati che si è venuto ad affermare quello che può essere ritenuto uno dei più



BOSCO D'AUTUNNO

grandi successi nel campo della pubblica assistenza e cura della salute: la conquista del diritto alla riabilitazione, alla cura, alla rieducazione alla vita. Si tratta, in poche parole, del più generale affermarsi del diritto, eticamente irrinunciabile, a garantire a qualsiasi persona affetta da una sofferenza, o da situazioni legate all'età,

l'opportunità di poter fruire di un'assistenza o di un supporto commisurati ai propri bisogni, così da giungere alla possibilità di condurre un'esistenza personale qualitativamente soddisfacente; ciò indipendentemente dal proprio status sociale



(essere ricchi o poveri, italiani o stranieri) e, ancor meno, dalle caratteristiche della malattia o dall'essere anziani, quella fase di vita che come sappiamo non è, in senso stretto, una propria malattia. Ciò purtroppo non significa *che tutti i potenziali*

BOSCO D'AUTUNNO

aventi diritto di fatto usufruiscano di tale diritto, piuttosto che non dovranno essere caratteristiche di malattia, o di appartenenza sociale, a negarne la possibilità.

Per proseguire il discorso è necessario effettuare una chiarificazione di alcuni termini-base, quali quelli di malattia, menomazione, disabilità ed handicap, onde impedire l'uso improprio di una terminologia peraltro d'uso comune.

1. *la MALATTIA è la condizione fisica o mentale percepita come deviazione dello stato di salute, ed ascrivibile in termini di sintomi o segni;*

2. *la MENOMAZIONE, invece, è la SITUAZIONE CONSEQUENTE, cioè il*

danno organico o funzionale a seguito della malattia, a carico di un organo, di una funzione del corpo, o psicologica...;

3. *la DISABILITÀ, allora, rappresenta l'elemento-chiave della SITUAZIONE OGGETTIVA: essa, pur comportando una limitazione nello svolgimento di compiti ed abilità sociali anche tra le più semplici (quali la cura di sé, la*



BOSCO D'AUTUNNO

capacità di gestire il denaro, di provvedere alle necessità domestiche, il saper utilizzare le risorse della comunità, ecc.), non dovrebbe uscire al di là della vita privata di ogni soggetto; ma quando da situazione oggettiva diventa categorizzazione, con un giudizio negativo a livello sociale, allora diventa ciò che, nel parlare comune, si definisce

4. HANDICAP: questo è un fenomeno tipicamente sociale; ancor meglio, è la dimensione sociale con interpretazione negativa delle disabilità, e nella cui determinazione giocano un ruolo decisivo i valori socioculturali della società medesima, o del gruppo sociale di riferimento per il soggetto disabile.

A questo punto del discorso dovremmo già evidenziare un caposaldo dell'intervento: *obiettivo primario nel lavoro sociale, dovrebbe essere EVITARE il passaggio dal concetto di DISABILITÀ all'etichettatura di HANDICAP* per la persona affidata, altrimenti l'HANDICAP medesimo attribuito potrebbe contenere "caratteristiche" che, se non già attribuibili al soggetto, potrebbero diventarle proprio per avere inserito la persona in una categoria socialmente etichettata, e con caratteristiche statisticamente proprie (come se tutti gli Africani debbano avere i capelli ricci, o tutti i nordeuropei essere biondi e con occhi chiari).

Che cosa deve essere rieducato nella cura, o nell'assistenza?

BOSCO D'AUTUNNO



Studi internazionali hanno evidenziato la sequenza dei sintomi, ruoli ed aspettative comportamentali che, dall'insorgere della malattia, creano disabilità:

1. per prima sembra incrinarsi la sfera delle relazioni personali, quelle dei legami affettivi ed

amicali, quindi varia in riduzione

2. il ruolo lavorativo (o un'occupazione in senso ampio del termine), anche come concetto di mettere in atto gesti, la partecipazione ad attività proposte, ecc.; poi

3. l'area della cura di sé, proprio intesa come attenzione a cura del proprio corpo, del proprio aspetto, del lato visibile e sociale (ma anche solo come rispetto per se stessi se si è in ambienti solitari); essa è dapprima preservata, e diventa invece disfunzionale quando già la maggior parte degli altri ruoli sociali risulta compromesso. La sintomatologia, in pratica, segue un corso temporale che, quando viene analizzata, può fornire conoscenze circa lo stato di avanzamento della

BOSCO D'AUTUNNO

condizione esistenziale, o della malattia presentata: un paziente con una storia di sofferenza breve mostra in genere solo un disturbo nell'area per prima inficiata, le relazioni personali, mentre tende a non mostrare disabilità in altre aree; al contrario, un paziente che presenta una disabilità nell'area della cura di sé è molto probabile che esibisca anche altre disabilità nelle aree che vengono statisticamente menomate per prime, quali le relazioni interpersonali ed il lavoro. Ma poiché vi sono differenze individuali e culturali, nonché differenze legate al genere e ciò sempre in funzione di aspetti socioculturali e di fascia d'età di appartenenza, potremmo più semplicemente dire che se 3 sono i parametri a cui abbiamo fatto riferimento potremmo indicativamente dire che il venire meno di uno, o due, o tutti e tre i sintomi sociali di cui sopra, ci potrà dare indicazioni circa l'anzianità del problema che è la principale causa (o una delle concause) di malessere della persona affidata.

Cosa vuol dire riabilitare? Riabilitare è, nella metodica clinica ed assistenziale, aiutare un individuo, nonostante la storia ed il decorso del suo disturbo, a raggiungere il livello di funzionamento e di benessere più elevati possibile; tecnicamente la riabilitazione è volta ad assistere persone con disabilità, affinché migliorino i propri livelli, e possano avere successo ed essere soddisfatte nell'ambiente scelto... in altre parole, significa ***aiutare o le persone a cambiare, o far sì che lo facciano gli ambienti in cui vivono, lavorano o apprendono.*** In sintesi l'attuale concetto di Cura, Guarigione, Sostegno, Riabilitazione e

BOSCO D'AUTUNNO

Rieducazione alla vita si articola intorno a due strategie fondamentali: 1) sviluppare le abilità del paziente; 2) sviluppare le risorse dell'ambiente in una direzione che sia supportiva dell'intervento su di lui operato. I due momenti sono interdipendenti e complementari, e sono finalizzati a promuovere l'autonomia e l'integrazione psicosociale della persona; ancor più, mirando alla "salute", la riabilitazione o rieducazione alla vita ha quale aspetto distintivo più importante, quello di *porre l'enfasi sulle capacità positive, o parte sana, della persona stessa.*

Dunque non solo "ridurre ciò che è rotto nel soggetto per permettere a ciò che è sano di svilupparsi, piuttosto ridurre lo spazio di ciò che è danneggiato AUMENTANDO LA CONSAPEVOLEZZA E LA FUNZIONALITA' ATTIVA DI CIO' CHE È SANO.

Ecco il bravo ASSISTENTE, EDUCATORE, ANIMATORE, RIABILITATORE, TERAPEUTA (prendendo ogni termine per quel che è nell'arte clinica): non si limiterà a lavorare per togliere ciò che fa male (provvederà l'arte medica di ciascuno secondo competenza), ma porterà l'attenzione di soggetto e famigliari su ciò che ancora è integro e funzionale, ed in questo modo potrà anche distogliere l'attenzione del soggetto da ciò che lo rende negativo e pessimista, per permettergli invece un più sano ottimismo ed un aumento della sua autostima. Da qui la necessaria considerazione che, in clinica, dev'essere data al tipo ed alla quantità di supporto ricevuto, nonché alla *presenza di un ambiente supportivo in affetto e sicurezza, ed alla qualità (più che quantità) dell'équipe operante il supporto;* questa

BOSCO D'AUTUNNO

dovrà saper espletare tutte le funzioni insite nel proprio ruolo, e saper selettivamente valorizzare i comportamenti adattivi, per scoraggiare invece le aspettative ed i comportamenti devianti.

La più umana e vera capacità dell'operatore è quella di stimolare, oltre alle dimensioni fisica e psichica, anche la dimensione SPIRITUALE dell'uomo, quella dove trova spazio la sua caratteristica esclusiva e tipica: l'elemento di Libertà ontologica, cioè la libertà di prendere posizione rispetto a ciò che è solo dato; la libertà di accettarlo o di negarlo, di seguirlo o di resistere. **LA VOGLIA DI VIVERE. INSOMMA, E NON LA TENDENZA A LASCIARSI ANDARE "PERCHE' INTANTO, ORMAI, GUARDA**



COME SONO...": l'essere umano, in quanto essere spirituale, non soltanto si trova di fronte al mondo, ma prende posizione di fronte al mondo; può sempre in un certo senso scegliere il modo di comportarsi, ed in questo comportarsi è libero. Nessuna malattia o fattore esterno toglierà mai del tutto questa Libertà di scegliere come sentirsi ed atteggiarsi: se la malattia viene all'uomo da fuori, l'atteggiamento con cui

BOSCO D'AUTUNNO

affrontarla viene da dentro di lui verso il fuori, ed in questo “fuori” c'è il suo vivere con i tre parametri sociali prima descritti: avere relazioni interpersonali (o almeno desiderarle), avere ancora un'intenzione verso un'attività da compiere e che lascerà nel mondo la sua presenza, tutto questo con una sana cura di sé, che è l'aspetto con cui mi presento nel mondo, sempre meno “brutto ed imbronciato o depresso”, e sempre più contento di vivere ancora, sorridente, speranzoso. Principio e motore del nostro processo di assistenza e riabilitazione è la Relazione di Aiuto, quel Counseling che vede nella COMUNICAZIONE il suo strumento elettivo.



*Dalla LEX TAPPULA dei Saturnali al **CARNEVALE** di oggi...*



La storia del Carnevale di Vercelli è molto antica e affonda le sue radici addirittura nel II sec. a.C. Una lamina bronzea ritrovata nel 1882 in pieno centro cittadino, in via Gioberti, oggi esposta al Museo Leone e nota col nome di “Lex Tappula”, documenta infatti come in quel periodo si celebrassero anche a Vercelli, come in tutto il mondo romano, i Saturnali, le grandi feste carnevalesche dell’antichità. La Lex Tappula, rogata proprio il quinto giorno dei Saturnali da un certo Valerius Valentinus, membro di un circolo di ghiottoni assai buontemponi, faceva il verso alle

BOSCO D'AUTUNNO

famose “legis convivales” che definivano fin nel dettaglio modi, tempi e forme, nonché quantità e, addirittura, limiti all’argenteria disposta in tavola, dei banchetti privati e pubblici. Uno scherzoso divertimento, questa “legge”, diventata assai famosa tanto da essere stata addirittura citata da Lucilio; riletta ai giorni nostri, la Lex Tappula assume appieno i connotati di una burla goliardica calata alla perfezione nel tempo dei divertimenti carnevaleschi.



BOSCO D'AUTUNNO

Molti secoli dopo, nel 1677, troviamo notizie di altre feste che ricordano lo spirito e la forma di quelle in onore del dio Saturno. In quell'anno la città si liberava definitivamente dalla dominazione spagnola e il 28 gennaio il governatore di Vercelli, marchese Franco de Senantes, proclamava in segno di giubilo sei giorni di feste cittadine da tramandare nei secoli. Fu da allora che la cittadinanza cominciò a ritrovarsi ogni anno per fare festa insieme, indossando i "vestiti buoni", quelli che sarebbero diventati i successivi costumi. Anche se lontano dall'idea che oggi abbiamo del Carnevale, i vercellesi di 300 e più anni fa stavano dando inizio ad una delle più importanti manifestazioni della città.

Tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento i carnevali di Vercelli si distinguevano, oltre che per le manifestazioni di strada, per i grandi veglioni organizzati al Teatro Civico. Tutti gli artisti vercellesi collaboravano all'allestimento che, a detta di coloro che avevano avuto la fortuna di parteciparvi, erano un vero e proprio viaggio nella fantasia, nel sogno di un mondo fatato e sfavillante. Il primo vero corteo carnevalesco risale invece al 1876, anno in cui fa la comparsa ufficiale Sua Maestà "Bicciolano" e, per l'occasione, viene istituito il "Comitato per le feste del Carnevale", antesignano dell'odierno Comitato Manifestazioni Vercellesi; il Bicciolano è un fantoccio, realizzato dai migliori artisti della città e alla fine della sfilata viene bruciato. Nel 1889 la grande svolta:

BOSCO D'AUTUNNO

Bicciolano diventa umano e, per la prima volta, accanto a lui compare la figura della “Bela Majot” (la compagna di Bicciolano diventerà Bela Majin solo nel 1934, quando, dopo quarantadue anni di silenzio, si tornerà a parlare di carnevale e delle due maschere vercellesi).

Oggi il Carnevale Benefico di Vercelli calendarizza oltre 150 incontri con i bambini nelle scuole, con gli anziani nelle case di riposo e nei centri di incontro e con le Istituzioni cittadine.

Insomma, cambiano i tempi, ma lo spirito del Carnevale continua a vivere a Vercelli e a rinnovare le sue tradizioni.

IN OCCASIONE DELLA VISITA DELLE MASCHERE CON IL GRUPPO CARNEVALESCO, LE NOSTRE NONNE ARTISTE HANNO PREPARATO PER LORO UNA BORSA ED UN GREMBIULE, CON DIPINTI LEGATI ALLA “PANISSA” E LA RICETTA...



LE NOSTRE RUBRICHE

SCRITTORI DI CASA

A cura di Osvaldo C.

Continuiamo ad offrire ai lettori alcuni scritti del nostro Ospite, il "giovanissimo", vivace e fervido 104enne, Osvaldo C. Di lui abbiamo già detto negli ultimi numeri del nostro GIORNALINO, ed abbiamo cominciato a donare ai lettori alcuni pensieri fra le centinaia (possiamo dire anche di più...) da lui scritti e custoditi in circa una ventina di grandi Quaderni "Pigna" scritti in maniera regolare e per molta parte della sua vita. Ma non solo ha scritto tanto: ha tutto riempito in modo fitto e, come pensiero e chiarezza dell'espressione delle sue volontà, molto molto lucido.



Osvaldo C.

molte trovate, molte idee, molte iniziative
giovanili vengono prese in mano e sfruttate
dei vecchi.

Per me di vivere al di sopra delle nostre possibilità
è un'aspirazione umana che forse è pericolosa
e può equivalere anche a disumani l'esistenza

BOSCO D'AUTUNNO

Anche gli avvenimenti ed i fatti più crudi, più violenti, più brutali che ti colpiscono e ti investono durante il corso delle tue vite, se riesci a superarti, ~~non~~ non il tempo non dirà certo che ti siano state utili; ma ti accompagnerà che ti hanno aiutato anche se in un modo doloroso e forzato quel bagaglio di amare esperienze che ti aiuteranno a superare le difficoltà e le brutture della vita e che nessuno scusa potrà mai intenerirti.

Pochi sono perché ogni mese numerosi sono in genere stitici, robusti e ben piantati. Sono diventati così sviluppati e atletici per merito dei proprietari di fattorie, ed è così che nelle piantagioni di cotone negli stati del ~~sud~~ ^{continuum} per diversi secoli a selezionanti accoppiando le femmine con i migliori maschi ed eliminando tutti i soggetti deboli e malformati; proprio come si fa oggi per selezione e miglioramento delle razze di bestiame.

Il sabato a Teatro

A CURA DI MARGHERITA P.

Il parere di una
spettatrice

Sabato 7 febbraio, di primo pomeriggio, ero molto contenta perché la mia compagna di tavola mi aveva detto che era in programma un'opera teatrale. Credo che il mio amore per il teatro sia nato quando la mia scuola mi ha portata a vedere l'Orreste di Vittorio Alfieri interpretato da Vittorio Gassman. Da allora ho sempre preferito il Teatro al cinema. Quando siamo arrivate nel salone, ho avuto la prima delusione; non c'era un'opera teatrale, ma un film: nonno scatenato con Robert De Niro. Il nome De Niro mi ha un po' tranquillizzata perché ho pensato che un grande attore come lui (e con la sua reputazione) non avrebbe interpretato un film di basso profilo.

BOSCO D'AUTUNNO



Dopo dieci minuti di proiezione è arrivata la seconda delusione. Non riesco a capire se il personaggio del nonno era più stupido o più volgare.

Alla fine del film l'unico commento che mi sento di fare è questo: perché un grande attore accetta di partecipare a film di così basso profilo? =

La risposta è solo una: i soldi!

Ma è molto triste pensare che non ti puoi fidare dei grandi personaggi perché anche loro, per il vile denaro, accettano di fare cose non solo banali ma, secondo me, brutte.

Arteterapia con persone anziane

Almeno 2 o 3 pomeriggi ogni settimana, un gruppo più o meno stabile di 12/15 Ospiti della RSA (per il 90%) donne, si ritrovano nei locali cosiddetti "Centro Diurno", per disegnare, colorare, preparare materiale con soggetti legati al tempo dell'anno che si vivrà a breve (o Carnevale, o Natale, o la Primavera, il Presepe con fondale e personaggi tridimensionali, o...), e si fermano mediamente 90/120 minuti. Se è periodo di visita degli Studenti stagisti del Liceo Scientifico, solitamente il giorno dell'arteterapia è quello che coincide con la loro presenza: una presenza che anima, aiuta, o colorando essi stessi.

Ma cos'è l'Arteterapia nella nostra RSA?



BOSCO D'AUTUNNO



L'arteterapia è una disciplina che utilizza i materiali artistici per favorire il benessere psicofisico delle persone.



I destinatari possono essere bambini, adolescenti, adulti ed anziani proprio perché, in ogni età della vita, è possibile utilizzare il mezzo artistico per esprimersi.

Nell'arteterapia non sono necessarie capacità artistiche particolari: *ciò che conta è il processo creativo che porta all'espressione di sé e della propria creatività personale nella creazione di un'opera, senza che siano espressi giudizi di tipo estetico.*

Nei servizi rivolti alle persone anziane sono già state intraprese molte esperienze di Arteterapia, in particolare nelle RSA.



LETTORI DI CASA

A cura di Marinella C.



La storia vera di un uomo di successo che credeva di aver perso tutto, ma che saprà rinascere grazie alla corsa e all'amore di un cane. Mark ha una vita apparentemente perfetta: bello come un attore, è un broker di successo a Londra e ha una relazione stabile da molti anni. Ma all'improvviso una profonda depressione si abbatte su di lui e stravolge il suo mondo. Per cercare di ritrovare se stesso, lascia la capitale inglese per spostarsi in Italia, nelle Langhe piemontesi. Mark, però, non riesce a trovare pace fino a quando non gli viene affidato Black, un labrador nero pieno di vita, grazie al quale scopre la corsa in montagna. Per la prima volta in vita sua, Mark conoscerà la gioia di fare fatica, di correre in salita.

"Black correva, e se aveva dei pensieri dovevano essere allegri. Guardandolo, mi prese una smodata voglia di correre anch'io: la volevo a tutti i costi quella leggerezza che vedevo in lui." - Mark T. James (Chelsea, Londra, 1981)

BOSCO D'AUTUNNO

Mark autore e protagonista della storia, vive a Londra, è al culmine della sua carriera da broker, ha una compagna perfetta anch'essa con un lavoro ben retribuito, la sua è una vita già delimitata che non prevede nessun tipo di ostacolo se non quello più grande cioè il non riuscire ad adattarsi a quello stile di vita fin troppo monotono. Tutto ciò fino a quando, proprio nel momento in cui sta per diventare capo, si rende conto che tutto quello che ha non lo rende felice e in compagnia di Dolly, la sua amata motocicletta, decide di seguire Nic, un suo caro amico musicista, sulle Langhe. Una scelta improvvisa che lo porterà lontano dalla sua compagna Susan e dalla routine londinese, ma che lo avvicinerà sempre di più ad un Labrador nero di nome Black. Sarà forse quell'amico a quattro zampe a fargli comprendere quale sia il suo posto nel mondo? Mark durante tutto il viaggio ^{si rende conto} di come sia bello correre in salita affrontando le sfide della vita. Quella di Mark è una vita senza ostacoli, apparentemente perfetta, ma che non lo soddisfa affatto. Il suo è un viaggio alla riscoperta di sé stesso, ma anche della bellezza della natura che per tutto questo tempo non aveva mai ammirato nel modo giusto. Come se fosse tornato a respirare dopo tanto tempo, si lascia guidare da Black, il suo amato Labrador nero, lasciatogli in custodia dal suo amico Nic, alla scoperta delle colline e dei profumi delle Langhe. Ritrova in Italia la libertà perduta, scopre il valore dell'amicizia e chissà anche il vero senso dell'amore. Un romanzo che esprime vitalità e freschezza e che trasporta il lettore nei pensieri del protagonista, mentre segue le vicende in maniera scorrevole. Una lettura per tutti coloro che cercano una storia di contagiosa felicità che testimonia il potere salvifico dei cani. Mark T. James ha lasciato il suo lavoro nella City e ora divide la sua vita insieme a Black tra i colli delle Langhe e il Regno Unito.

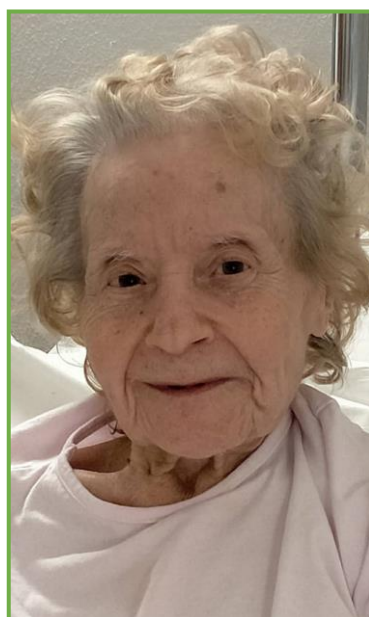
COMPLEANNI DI GENNAIO 2026



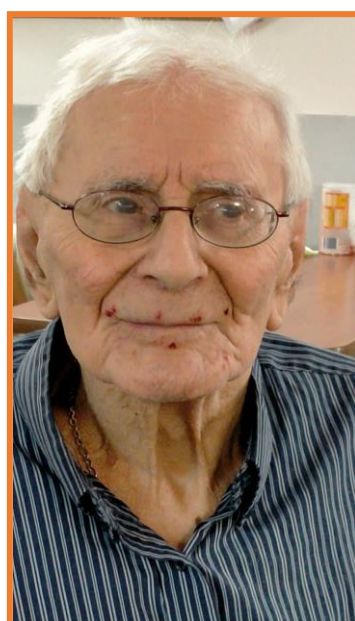
**PIEROALFREDO 03 GEN
ANNI 90**



**MARISA 06 GEN
ANNI 97**



**ANGELA 07 GEN
ANNI 91**



**FERRUCCIO 15 GEN
ANNI 90**

**SILVANA 21 GEN
ANNI 74**



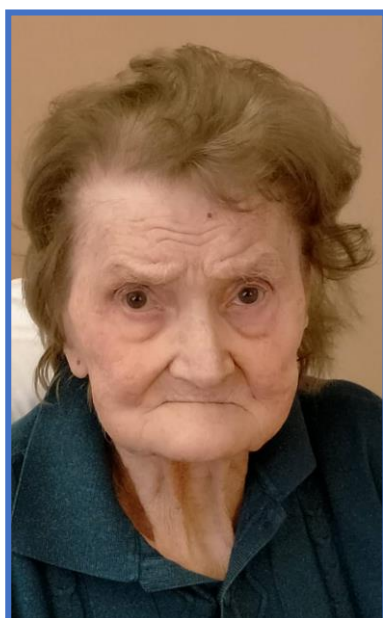
BOSCO D'AUTUNNO



AURELIA 21 GEN
ANNI 71



CATTERINA 24 GEN
ANNI 97



MARIA 27 GEN
ANNI 95



FRANCO 30 GEN
ANNI 60